

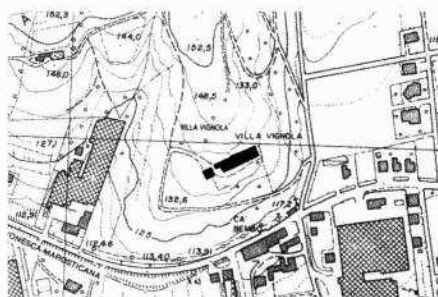
TV 564

Villa Vignola

Comune: San Zenone degli Ezzelini

Via Coltrù, 1

Irrv 00004148 Ctr 104 NE



538

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1996/03/12

Dati Catastali: F. 3, m. 207/ 208/ 330

Il disegno di inizio Settecento mostra inoltre l'esistenza, dall'altro lato della strada, di un nucleo di case a schiera, insistenti su lotti di antica fondazione, esempi di edilizia minore sorta in relazione alla proprietà principale nei possedimenti circostanti la villa.

Il corpo della villa ha forma quadrata e si eleva su un basamento molto alto dal profilo a tronco di piramide e privo di aperture. Al centro si sviluppa una compatta scala che sale a piramide collegando il piano del giardino direttamente con il portale d'ingresso, il cui profilo architravato è definito da elementi in pietra.



Sfruttando le particolari caratteristiche topografiche della zona, il complesso di villa Vignola, come anche quello più imponente della vicina villa Di Rovero, sorge sulla sommità di un colle, ma, a differenza dell'altro più noto complesso, il collegamento con la sottostante strada provinciale avviene per mezzo di una rampa stradale che, interrompendo i terrazzamenti rivolti verso sud, coltivati a vigneto e piantumati, si conclude, in modo altrettanto scenografico, con un portale d'ingresso inserito all'interno di un'esedra; ai lati si estende un lungo muro di cinta che delimita il complesso dalla trafficata sede stradale.

Da un punto di vista storico, di particolare importanza si rivela la mappa acquerellata del 1713, firmata dal perito G. Tomasoni e conservata presso l'archivio del Museo Civico di Asolo; il disegno testimonia che a quella data la villa risultava molto danneggiata, sicuramente in seguito al terremoto del 1695. Ciò che restava del corpo centrale presentava comunque le medesime caratteristiche dell'attuale, segno che la ricostruzione riprese l'edificio precedente il cui impianto originario può ricondursi per forma e stile al XVI secolo. Il nuovo complesso venne terminato nel corso del secolo XVIII, ma delle ali che collegavano il corpo centrale alle cappelle laterali solo una venne completata, con funzioni di barchessa: quella sul lato est.

Le due cappelle hanno però la medesima distanza dall'edificio principale: segno evidente che il progetto iniziale le vedeva inserite in un complesso simmetrico. Attualmente all'estremità est del complesso vi è un oratorio con altare barocco, mentre ad ovest, sul lato opposto, l'edificio corrispondente è adibito a cantina e deposito.

La fascia orizzontale che unisce i davanzali delle finestre del primo piano segna lo stacco tra la parte basamentale e l'inizio della facciata, impostata secondo lo schema tradizionalmente tripartito.

L'elemento focale è rappresentato dalla trifora a profilo originariamente centinato posta ad illuminare il salone del piano nobile, da cui è possibile l'affaccio sul pendio posto a sud grazie ad un ampio ma poco aggettante corpo a sbalzo, interamente definito da elementi lapidei. Sopra le centine oggi murate delle finestre del piano nobile, che conservano tutte l'originario concio in chiave d'arco, sale un tratto di parete piena che si conclude con la modanatura della cornice di gronda; questa si interrompe bruscamente al centro per lasciare spazio alla sopraelevazione del tratto centrale di facciata, su cui poggia il frontone triangolare, con cornice e spioventi scanalati. Il volume timpanato, passante sui due fronti principali dell'edificio, è illuminato da due semplici finestre rettangolari distanziate tra loro e distanti anche dalle aperture sottostanti, definendo uno spazio vuoto in cui trova adeguata posizione lo stemma in pietra con l'arma dei conti Vignola. Tracce di affreschi sono leggibili tra le monofore che affiancano la trifora centrale, come pure svolge ancora la sua funzione una meridiana disegnata all'interno di una specchiatura nel settore orientale della facciata.

L'impostazione forometrica si ripete uguale anche sulla facciata rivolta a nord che, priva di elementi a sbalzo, prospetta su un piccolo cortile al cui centro è presente una vera da pozzo del secolo XVIII con stemma gentilizio.

Una vecchia immagine che ritrae il complesso ubicato in cima al colle ancora non soffocato dalla recente espansione edilizia (Archivio IRVV)

Come si legge nella relazione allegata alla richiesta di imposizione del vincolo, all'interno i solai hanno una travatura alla sansovina sia al piano terra che al primo piano.

Al piano terra, inoltre, nella prima stanza sulla destra, sulla retrofacciata (superstite al terremoto citato) vi è un affresco raffigurante una "Madonna con Bambino" di autore ignoto ma dai caratteri riconducibili al XV secolo.

La barchessa settecentesca costruita in addossamento sul lato orientale della villa presenta al primo piano una serie di sei poggioli marmorei.

All'interno vi è una galleria decorata a fresco e a secco, con monocromi di figure mitologiche inserite in nicchie tra busti e colonne corinzie, con targa di intitolazione al conte Pietro Vignola, datata 1825. Le stanze che si affacciano sulla galleria hanno pareti con riquadrature a stucchi (Relazione di vincolo, 1996).

Particolare dell'oratorio che conclude l'ala orientale (Archivio IRVV)

Veduta dell'ala orientale (Archivio IRVV)

